

La vera società libera è quella che rifiuta la tirannia dei padri

Nel loro saggio Marco Marzano e Nadia Urbinati riflettono sulle trasformazioni della nostra organizzazione di vita proponendo un "patto" tra pari che elimini ogni leaderismo

GIULIO AZZOLINI

Chi ha paura della "morte del padre"? Chi teme la crisi di quell'autorità che la tradizione ha visto incarnata nella figura maschile e paterna? Non certo Marco Marzano e Nadia Urbinati, che anzi nel loro saggio *La società orizzontale* (Feltrinelli) si scagliano apertamente contro quello che chiamano «il modello di Telemaco»: il figlio che, nell'attesa del padre Ulisse, non scatena il conflitto generazionale di Edipo né mira all'autoaffermazione di Narciso. Invece, secondo il sociologo e la teorica della politica, l'attesa del padre tradisce piuttosto l'invocazione del leader, dunque una qualche nostalgia per le vecchie gerarchie.

Alla «logica neo-patriarcale» andrebbe contrapposta, a parer loro, la rivendicazione di una «società orizzontale», ovvero autenticamente democratica. E il saggio, che pone in modo polemico e sempre lucido questioni radicali, ancora tale rivendicazione a una duplice argomentazione, volta a mostrare che una società senza padri è desiderabile e, d'altro canto, che il processo di "orizzontalizzazione" è comunque un destino, malgrado la nostra economia sia stata segnata da quella scandalosa «mutazione antiegalitaria» denunciata proprio da Nadia Urbinati nel 2013 (Laterza). La società orizzontale, in sintesi, sarebbe non solo augurabile, ma anche possibile, a patto tuttavia di vincere una precisa battaglia culturale: quella che ha per avversario la cosiddetta «controrivoluzione dei padri». Secondo i due autori, infatti, l'Italia ha bisogno di riaffermare il valore etico della democrazia a partire da tre ambiti cruciali: religioso, familiare e politico.

Sul piano religioso, Marzano e Urbinati descrivono

una sorta di passaggio al protestantesimo, compiuto da una generazione di giovani che ragiona in autonomia e stabilisce un rapporto sempre più diretto e libero con la dimensione del divino. Sul piano familiare, si nega che il declino della famiglia tradizionale, cioè paternalistica e autoritaria, rappresenti una catastrofe. Al contrario, la democratizzazione delle famiglie avrebbe portato con sé un clima più pacifico, fatto di dialogo e di rispetto reciproco.

Sul piano politico, infine, viene diagnosticata la crisi dei partiti identitari. La loro restaurazione è una causa persa. Ma la loro natura dev'essere per forza leaderistica o verticale? No. La sfida, secondo gli autori, è quella di costruire partiti orizzontali, con una struttura sempre meno piramidale e più reticolare, capace cioè di federare gruppi sorti nella società civile. E ciò non implica il rigetto della dicotomia destra-sinistra, come pretende l'attuale vulgata movimentista. Marzano e Urbinati sostengono che gli stessi valori democratici possono ancora essere declinati con uno spirito riformista e sociale oppure conservatore e liberista, e dunque che le categorie di destra e sinistra restano utili criteri di orientamento.

Se non è l'assenza di padri, il pericolo che incombe sulla società orizzontale è quindi un altro: la trasformazione dell'individualismo in atomismo, ossia l'aggravarsi di una patologia tipica di quegli individui liberi e uguali che rappresentano il cuore della democrazia moderna. Il rischio dei nostri giorni è che le persone si isolino, risultando sempre più sconosciute, indifferenti o ostili le une alle altre, e che il presente si separi da un passato percepito come oscuro ed estraneo. Ma la salvezza sta nella collaborazione tra pari, non già nel ritorno, magari in nome del padre, del capo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL SAGGIO
La società
orizzontale di
Marco Marzano
e Nadia Urbinati
(Feltrinelli
pagg. 112
euro 16)